

Risolto il nodo del personale: circa sessanta nuove assunzioni e la copertura del turnover

SANITÀ / 3

■ Un ospedale è fatto di muri, stanze e strade per accedervi, ma per renderlo operativo ed efficiente è necessario che lavori al suo interno un numero adeguato di persone. Ecco perché, oltre all'ultima mossa della struttura che accoglierà il nosocomio a Verduno, abbiamo affrontato la questione del personale. In primo luogo c'è da dire che, rispetto a poco più di un anno e mezzo fa, la sanità piemontese sembra aver superato gli anni più bui. Tanto che le aziende sanitarie hanno ripreso ad assumere a piccoli passi, con un'inversione di tendenza rispetto al 2015. La scorsa settimana, poi, è arrivato l'annuncio di un piano straordinario di assunzioni, che da qui al 2020 porterà 1.400 unità aggiuntive in Piemonte, che andranno a sommarsi alle assunzioni per la copertura del turnover.

L'Asl Cn2 ha approvato proprio la scorsa settimana il piano triennale per le as-



sunzioni. Spiega il direttore Massimo Veglio: «Prima di tutto, verrà garantito il turnover al cento per cento, con la sostituzione di tutti i dipendenti che cesseranno l'attività per pensionamenti, licenziamenti e trasferimenti. In aggiunta, si prevedono 60 nuove assunzioni per l'anno in corso, per una spesa aggiuntiva di circa 2 milioni di euro. Si tratta di 17 infermieri, ma anche di medici del pronto

soccorso, fisioterapisti e diverse altre professionalità, anche amministrative».

Un discorso a parte riguarda gli operatori socio-sanitari, figure fondamentali quanto difficili da reperire nella nostra Asl, per la mancanza di un concorso realizzato in loco, che al momento sembra essere ancora lontano: «Per queste figure, che non sono comprese tra le 60 assunzioni, si continuerà a ricorrere soprattutto a graduatorie di Asl esterne alla provincia», conferma Veglio.

Con il rischio di non trovare personale disposto a trasferirsi. Ed è proprio questo il problema da affrontare a monte, in generale e non soltanto per gli Oss: «Abbiamo la possibilità di assumere, ma non è detto si trovino tutti i professionisti a causa della mancanza a livello nazionale di alcune categorie: medici urgentisti, pediatri, ortopedici e radiologi; per questo cercheremo di portare a termine una struttura attrattiva anche per il personale», chiude Veglio.

Francesca Pinaffo